

PEIO La memoria del Beato riappare in un volume **Giuntina** su Alberto Sed
Focherini citato in un libro

VAL DI PEIO - Odoardo Focherini, Beato e «Giusto tra le nazioni», la cui famiglia era originaria della valle di Peio, è citato in un nuovo libro di un sopravvissuto all'Olocausto. Il libro è «Sono stato un numero. Alberto Sed racconta» di Roberto Riccardi, dove si narra la terribile esperienza di Alberto Sed, ebreo romano orfano di padre, catturato con la madre e le sorelle Angelica, Fatina ed Emma, trasferito a Fossoli e quindi ad Auschwitz. Quando arriva nel campo di concentramento Alberto Sed è solo un ragazzo e non sa ancora quale terribile destino attenda la sua famiglia e gli orrori cui dovrà assistere quotidianamente. Subito viene separato dalla famiglia e non riesce a sapere più nulla di loro fin dopo la guerra, se non un breve incontro con una delle sorelle. La storia è quella di tanti altri ebrei ad Auschwitz, dove, come scriveva Primo Levi «si moriva per un sì o per un no», per un capriccio delle SS, per i motivi più

futili. La madre e la sorellina Emma, giudicate inabili al lavoro, vengono subito mandate alle camere a gas, Angelica e Fatina lavorano nel campo ma lontane da Alberto. Quest'ultimo non di rado riesce a sfuggire alla morte grazie ai consigli di alcune persone conosciute nel campo, anche se deve sopportare fame, freddo, punizioni corporali. Riuscirà a sopravvivere all'orrore del campo, a tornare a casa, dove però c'è solo Fatina. L'altra sorella, Angelica, ad un mese dalla fine della guerra è stata uccisa per il divertimento delle SS. Anche Fatina, sottoposta agli esperimenti del famigerato dottor Mengele, è tornata con il corpo, ma non riuscirà mai più ad essere la stessa. Alberto pian piano si rifà una vita, portandosi addosso i fantasmi di Auschwitz. Racconterà la sua vicenda a Roberto Riccardi, ufficiale superiore dei Carabinieri e autore del libro, che percorrerà a ritroso il viaggio di Alberto.

Tra le mete c'è anche Fossoli, dove transitarono Alberto e la sua famiglia e quindi a Carpi, per visitare il Museo del deportato. Lì vicino l'autore incontra una donna, bambina all'epoca della guerra, ed è lei a parlare di Odoardo Focherini, suo concittadino. Si legge nel libro: «La signora mi parla del concittadino Odoardo Focherini, amico della sua famiglia. Una splendida figura: sposato e padre di sette figli, a partire dal '38 prese ad aiutare gli ebrei perseguitati dalle leggi razziste. Lavorando nella redazione di "Avvenire", aveva a disposizione una macchina stampatrice. Procurò documenti falsi, soldi, contatti utili per l'espatrio in Svizzera, riuscendo a salvare un centinaio di persone. Continuò anche dopo l'armistizio, sotto l'occupazione tedesca. Arrestato a Bologna, fu ristretto proprio a Fossoli. Venne deportato a Flossenbürg e morì in un sottocampo della zona alla

fine del '44. Nel viale dei Giusti, allo Yad Vashem di Gerusalemme, è stato piantato un olivo con il suo nome». Né Alberto Sed né l'autore conobbero Focherini, ma la signora di Carpi, parlandone, ha permesso che questo ricordo fosse inserito nel libro. Roberto visitò anche Auschwitz mentre Alberto non volle mai più tornare. Odoardo Focherini, classe 1907, nacque a Carpi e morì nel campo di Hersbruck in Germania nel dicembre del 1944. Dirigente d'azienda, intellettuale, cattolico, è stato dichiarato Beato, è medaglia d'oro al merito civile della Repubblica italiana e Giusto tra le nazioni per la sua opera nei confronti degli ebrei. Pur essendo nato a Carpi, la famiglia aveva origini a Celentino in val di Peio mentre la moglie, Maria Marchesi, aveva origini in Val di Non. Per leggere la storia di Alberto e il riferimento a Odoardo, il libro è edito da **Giuntina** e disponibile su www.giuntina.it **L. Z.**

